

Le avventure di Lulù Lafittes

Ballerina tantrica

Stavo facendo lezione di danza del ventre a un gruppo di ragazzi delle Fonderie quando entrano in palestra Sacco e Vanzetti. Hanno un attimo di perplessità che gli si legge negli occhi vedendo il fior fiore della Classe Operaia in tutina con gli scaldamuscoli ma si riprendono subito. Anche perché (è evidente) hanno pensieri troppo urgenti per dedicarsi a considerazioni filosofiche sui tempi che cambiano. Lascio a sostituirmi Paolo che è il mio allievo migliore e mi avvicino ai due.

“Che succede?”

“Abbiamo bisogno di te.”

“Supponevo che non foste venuti per shakerare i vostri fianchi.”

“Andiamo.”

“Devo finire la lezione.”

Sacco mi guarda come se non capisse. Il suo sistema di priorità mette l'espressione corporea molto più in basso delle sacrosante esigenze della Classe Operaia.

Guarda la mia classe che stà provando lo scatto laterale con la gamba opposta stesa, uno dei passi più difficili e dice: “Il Sindacato ha bisogno di Lulù, continuate pure.” E probabilmente con quel “continuate pure” si sente di essere stato molto aperto e democratico.

Li seguo pensando che mia nonna sarebbe orgogliosa di me. Mi diceva sempre che la politica deve venire prima di tutto.

In auto accenno nuovamente una richiesta di delucidazioni.

“E' meglio che vedi da te”

Mi rassegnò alla mitica riservatezza proletaria e dopo venti minuti di tragitto nel traffico infernale mi ritrovo davanti alla porta della Camera del Lavoro. Sembra tutto tranquillo. Ma quando arriviamo nell'ufficio del Capo capisco che siamo veramente in stato di emergenza. Il Capo, uno degli uomini più forti e duri che io conosca se ne sta seduto per terra, in un angolo, appoggiato alla parete, e ha la faccia di uno che ha visto gli extraterrestri e non gli sono piaciuti.

Su una sedia, intento a leggere il giornale c'è Toni Barra. Alza gli occhi e mi guarda tipo: “Non so proprio cosa cazzo fare!”

La situazione è incomprensibile e decido di prenderla alla leggera. A volte funziona.

“Ciao Capo come mai sei seduto per terra?” Lo dico con un tono scherzoso.

Silenzio. Non mi guarda neanche. Sembra un bambino autistico. E molto triste.

“Lo avvicino, mi chino, lo tocco sulla spalla: “Capo?! Che succede?”

Mi guarda lentamente, come se non mi riconoscesse.

“Capo?!” Lo scuoto.

“Ciao Lulù.” Dice lui. E sembra che abbia compiuto un'azione titanica.

“Capo che succede?”

E' chiaro che deve far lavorare a lungo il cervello per comprendere la domanda.

“Non chiamarmi più Capo. Non voglio più essere il Capo di nessuno.”

“Ma checcavolo è successo.”

Interviene Toni Barra: “E' quello che stiamo cercando di capire da due ore.

Siamo andati al presidio popolare contro l'inquinamento, sembrava tutto regolare, siamo tornati indietro, ha fatto un'intervista con Radio Popolare e poi si è seduto per terra e non si è più mosso e non dice una parola.

Se Toni Barra avesse studiato un po' di psicologia saprebbe che non si deve mai parlare di una persona fuori di testa in sua presenza come se non ci fosse.

Ma non ci sono lezioni su Crisi Psicologiche nel corso base della scuola quadri del Sindacato.

Ma evidentemente il Capo ha la psiche che funziona a rovescio perché a sentir parlare di lui come se non ci fosse si risveglia arrivando a formulare una frase comprensibile: “Dobbiamo organizzare delle squadre di volontari che vadano a insultare la gente che sta morendo con un tumore ai polmoni!” Beh come frase non è molto intelligente ma apre uno spiraglio.

Gli rispondo con una domanda: “Perché vuoi insultare della gente che sta morendo? Non ti sembra indelicato? Hanno già i loro problemi!”

Lui si incazza e inizia a urlare: “No, devono saperlo che sono stati dei coglioni! Lo sappiamo da trent'anni che l'inquinamento uccide e non abbiamo fatto niente. Allora uno non può morire e basta, prima deve ammettere che è stato un coglione a non opporsi veramente al fatto che lo stavano ammazzando!!! Dobbiamo andare a dirglielo in faccia. E insultare anche le loro famiglie! Dirgli che sono stronzi a piangere il loro moribondo e a continuare a non fare niente! Si fanno ammazzare come maiali all'ingrasso. E lasciano che i loro figli siano avvelenati.”

“Va beh ma mica è colpa loro! Magari ci hanno provato ma non ci sono riusciti. I petrolieri hanno le televisioni e i giornali dalla loro parte, la gente è manipolata...Ti ricordi l'altranno, quanti hanno firmato per il referendum contro lo smog?...Poi Albertini ha fissato in giugno la data del referendum e ci ha fregati. Sennò sicuramente avremmo vinto.”

Il Capo mi guarda e il suo viso si rianima. Leggo una rabbia infinita nei suoi occhi. Meglio questo del bambino autistico. Ma non so quanto meglio.

Ha la voce tagliente quando dice: “Appunto. Non capisci? Non vedi la follia?”

A Milano le statistiche degli oncologi ci dicono che muoiono 1250 persone all'anno per lo smog.

Ma sono di più. Lo sai che a Milano si vive 6 anni di meno? Sei anni!!!

La verità è che la gente non capisce, non si rende conto. Non ci credono veramente.

Sono convinti che non riguardi loro, i loro bambini, le loro vite. Sei anni di tramonti, di baci, di discorsi, di vita. Sei anni.

Se la gente capisse non accetterebbe questo orrore per un solo giorno di più. Invece accettano. Anzi sono complici di questo suicidio di massa. Complici e aguzzini. Lo sai che il 90% delle caldaie di Milano è fuori legge? E quanti credi che abbiano pensato all'inquinamento comprando una macchina? Poveri stronzi!

E poveri stronzi noi che facciamo "i-dirigenti-politici".

E diamo a tutti la giustificazione: "Non riusciamo a fermare l'inquinamento perché abbiamo contro nemici potenti e Albertini è un furbastro che non rispetta le regole della convivenza democratica". Non capisci? Non dovremmo dire questo. Dovremmo dire: cari compagni non c'avete le palle, non fate un cazzo, siete dei bla bla. Siete fottuti dentro. E non vi funzionerà con il vostro amore e i vostri figli vi sputeranno in faccia e farete solo lavori di merda perché non avete la dignità di difendere la vostra vita, di fare delle scelte, di assumervi delle responsabilità. La più grande colpa che abbiamo avuto come Movimento Operaio è stata quella di coccolare il popolo, dire: poverini, siete deboli e sfruttati e i capitalisti hanno mezzi immensi e truccano le carte...

Balle. Quando il popolo ha una dignità nessuno lo ferma. Quando i padri e le madri decidono di lottare veramente per la vita dei figli non c'è forza al mondo che possa fronteggiarli. I nostri nonni hanno lottato contro i latifondisti e i padroni che piazzavano le mitragliatrici contro gli scioperanti, i nostri padri hanno difeso le fabbriche dai nazisti a mani nude e adesso non siamo capaci di impedire di essere quotidianamente scannati perché alla gente gli fa fatica di mettere i doppi vetri in casa e abbassare il riscaldamento. E ci guadagnerebbero pure! Ma chisseneffrega. E' colpa di Albertini. I cattivi sono gli altri. La mia auto è una merda, butto via migliaia di euro all'anno in acqua, riscaldamento e luce ma non ho colpe. No io non voglio essere il Capo di gente così. Io voglio insultarli. Voglio dirgli che son gente da Grande Fratello e suonerie per il cellulare. Lo sapevi che in Italia si spendono 160 milioni di euro all'anno in suonerie? 320 miliardi di lire perché non puoi vivere se non cambi lo squillo del telefono almeno una volta alla settimana. E intanto ti respiri il cianuro. Ma quando ti suona il cellulare tutti si girano e dico: "Wau ma che bella musichetta!"

Bisogna aspettare che finiscano su un bel letto di ospedale e insultarli, proprio lì, dirglielo! E' l'unica cosa che può smuovere quelli che sono ancora vivi. Sapere che c'è qualcuno che li insulterà mentre crepano. Sapere che non gliela faremo passare liscia. Dobbiamo fare dei cartelli ogni giorno con su le foto di quelli che sono morti nelle ultime 24 ore e una scritta: "Questi sono i cadaveri di oggi. Anche loro avevano detto: non ho tempo di occuparmi dell'inquinamento. Ora hanno tutto il tempo che vogliono. In una bara!"

A questo punto provo a interrompere il suo fiume di parole. Cerco di sdrammatizzare. Al Capo gli ha presa proprio brutta.

"Beh non credo che sarebbe molto popolare come campagna politica."

Ma lui non molla: “Ecco! E’ qui che volevo arrivare. Io non posso più essere il Capo di niente. Dovrei prima di tutto insultare i miei compagni. Dirgli delle cose pesanti come sassi. Farli incazzare a morte. Offenderli. Non mi voterebbe più nessuno. E’ così che funziona il sistema. Se dici le cose come stanno rompi i coglioni e basta.”

A questo punto, fu Vanzetti a parlare: “Ma Capo quante volte l’hai detto: nella mia vita ho lottato, raramente ho ottenuto delle piccole vittorie, per lo più ho incassato sconfitte ma se devo fare un bilancio della mia vita mi accorgo che la cosa preziosa che ho guadagnato è la dignità che mi ha dato l’aver lottato.”

“Sì lo so. L’ho detto e ci credo. Ma proprio per questo bisogna dare una svolta. Perderei la mia dignità se non capissi che è il momento di dire cattiverie alla gente. Di ferirli nell’orgoglio. Perché solo l’orgoglio può salvarci adesso. Oggi sul giornale c’era la foto satellitare dell’Europa. Piccole nubi di smog su Mosca, Barcellona, Atene. E tutta la Lombardia completamente coperta da una nube nera enorme. Stiamo semplicemente morendo Vanzetti. Stiamo andando con le suonerie nel culo alla grande festa della nostra macellazione. La cosa triste degli esseri umani è che i grandi cambiamenti storici sono sempre seguiti a catastrofi immani. E ora siamo sull’orlo di un cataclisma biblico. Io sono certo che l’Umanità ce la farà. Ma vedo che milioni di esseri umani perderanno la vita.

Hai visto lo Tsunami? Certo non centra con l’effetto serra...Ma sei convinta che non ci sia nesso? Non pensi che la terra possa ribellarsi? Non credi che possa decidere di iniziare a ucciderci per le nostre colpe? Non credi che i terremoti abbiano un senso morale? Pensa: poteva succedere dieci giorni dopo e non se ne sarebbe accorto nessuno perché i turisti occidentali non ci sarebbero stati. Chi s’è accorto delle centinaia di migliaia di morti del terremoto in Iran e dell’inondazione in Cina. Invece la Terra ha tremato proprio durante le vacanze di Natale facendo un massacro di ricchi e grassi turisti con suonerie di tutti i tipi. E Emilio Fede ha fatto la diretta dal massacro. E’ stato solo un caso? E le cavallette che invadono l’America e il Nord Africa? E l’Aids? Tu chiamale come ti pare. Io le chiamo Piaghe Bibliche. Questo è Dio che ci parla e che ci urla che siamo delle teste di cazzo! E io voglio dagli retta. Voglio andare alla Fiat con Beppe Grillo e dire agli operai che sono dei pazzi a non imporre a tutti i costi di costruire una Panda che faccia 100 chilometri con un litro di benzina. E voglio dei picchetti davanti a tutti i rivenditori di automobili che insultino chiunque si compri un’auto che faccia meno di cento chilometri con un litro di benzina.”

Tentai nuovamente di fermarlo. Era paonazzo e aveva la bava alla bocca. Sentire il capo parlare di Dio mi faceva paura.

“Ma non esiste una macchina che faccia cento chilometri con un litro!”

“Certo che esiste! Vuoi dire che non la producono perché sono stronzi. Dov’è il problema? Iniziamo lo sciopero generale dell’acquisto delle auto. Dieci milioni di progressisti dichiarano che non compreranno più auto nuove fino a che non

potranno acquistare un'auto che faccia 100 chilometri con un litro. Poi vedi se non corrono a produrla. Ma i costruttori d'auto sanno benissimo che la gente compra la macchina come sostitutivo dell'attività sessuale. E che la gente la vuole potente e se ne frega dei consumi. Vuole l'auto potente, il cellulare polifonico e il divorzio con una causa legale sanguinaria. E i figli li vogliono stronzi o tossicomani.

Ma lo sai quanti compagni hanno il figlio di destra? E mica si danno le martellate in testa, dicono che è colpa della televisione.”

Ormai era partito completamente e delirava.

Capii che dovevo fare qualche cosa di drastico. Uscii in corridoio e telefonai a Magda che è una che lavora coi pazzi da una vita: “Magda hai qualche idea su come far tornare in se un capo sindacale che ha una crisi di rigetto per la Classe Operaia?”

“Non potresti essere più precisa?” Disse lei senza perdere il suo tono ironico.

Dopo un quarto d'ora di spiegazioni caricammo in auto il capo e lo portammo da lei. Sulle colline vicino a Forlì. Una comunità terapeutica della Asl caduta nelle mani degli ultimi seguaci di Basaglia. Praticamente una piccola Stalingrado.

Magda ci accoglie sorridendo: “Allora Capo, hai avuto una giornata pesante? Su respira profondamente, qui l'aria è buona.”

Il Capo è catatonico. Dopo lo sfogo non ha più pronunciato parola. Neanche per chiedere dove lo stessimo portando.

Magda inizia a affrontarlo partendo direttamente dal cuore della questione filosofica: “E così non sopporti più che la gente non capisca quali enormi pericoli sta correndo. Hai ragione. E' veramente spaventoso. Tu hai fatto il dirigente sindacale per tutta la vita. E ti senti responsabile. Ma non sei responsabile perché non sei un super eroe. La storia ha i suoi tempi. E non conta i morti. Lo sai che l'umanità discende da un gruppetto di donne nere? Pochissime, una decina forse. Ci eravamo praticamente estinti. E guarda quanta strada abbiamo fatto!”

Il Capo reagì: “Sì proprio una bella strada. Ora possiamo suicidarci in maniera organizzata e moderna!”

“No tu devi vedere la storia in termini di possibilità. Un secolo fa l'Umanità non aveva nessuna possibilità di capire, di comunicare di unirsi. In nessuna epoca sono esistite tante persone che avessero la pancia piena e il tempo per pensare. E soltanto i re avevano la possibilità di comunicare e sapere che oggi ha qualunque ragazzino con un collegamento a internet.”

“E allora perché non capiscono? Perché non si svegliano non fanno qualche cosa contro questa strage?”

“Dagli tempo. Sono pochi anni che la gente ha tutto questo potere. E per decenni sono stati abituati a delegare ad altri le loro scelte. C'era sempre un capo che gli diceva cosa fare e quando. Capisci che iniziare a agire in prima persona, connettersi con altri, capire cosa serve, richiede un salto culturale

enorme. E forse dovranno vedere la gente cadere morta per strada per trovare la voglia di agire. Ma quando si muoveranno sarà qualche cosa di completamente nuovo e imprevedibile.

Le idee impiegano tempo a entrare nelle teste e i nuovi strumenti richiedono tempo per essere capiti. La gente è lenta. Ma puoi star certo che quando il popolo capisce, poi quello che sembrava impossibile diventa la norma. Tu sei sotto shock perché ti sei accorto che un uomo solo non può niente, anche se ha capito tutto. Qui non si tratta di indire uno sciopero generale, qui si tratta di cambiare i comportamenti delle singole persone. E' una cosa che non decidi con un volantino. Ci vogliono eventi epocali e tempo per digerirli. Pensa che soltanto per concepire un ovulo ci vogliono almeno 50 milioni di spermatozoi. Se sono solo dieci milioni non ce la possono fare. Eppure solo uno spermatozoo feconda. Ma uno non basta. Oggi tu hai capito, altre migliaia hanno capito. Ma solo se capiranno in decine di milioni si troveranno nuovi modi di agire, organizzarsi, comunicare..."

Il Capo la guardava con gli occhi vuoti.

Magda continuava a parlare con la sua voce calma e un po' ironica.

Lasciammo lì il Capo. Al sindacato dicemmo che si era preso una vacanza. Era vero. La vecchia quercia del Sindacato aveva bisogno di allontanarsi un po' dall'idea assurda di essere un dirigente operaio. In questo mondo nessuno dirige veramente nessuno. Siamo tra le braccia della storia che ci porta dove vuole lei, seguendo un ritmo temporale geologico. A volte. A volte è più rapida della lingua di un camaleonte. E se hai la fortuna di esserci vedi in un istante il mondo che cambia. E' successo. Succederà ancora. Quando? Che importa.

Il capitalismo della distruzione sta per finire. Questo è certo.

Il resto sono dettagli.